



Sprar! Per una riforma strutturale del sistema di accoglienza

Nonostante le dimensioni del fenomeno e il suo riproporsi costantemente dal 2014, l'Italia non è dotata di una disciplina organica del diritto d'asilo e gestisce l'accoglienza secondo logiche emergenziali: dobbiamo passare a un sistema organizzato ed efficiente.

Il sistema di accoglienza italiano si basa largamente su una gestione di natura emergenziale e straordinaria: **strutture calate dall'alto** senza possibilità di intervento da parte degli amministratori locali, spesso di grandi dimensioni e spesso collocate ai margini del tessuto urbano, se non addirittura in località distanti diversi chilometri dai centri abitati. Una gestione che perciò ha lasciato **spazio a enti interessati a costruire un vero e proprio business sul settore dell'accoglienza** con,

in numerosi casi, aderenze con la criminalità organizzata, senza che fossero erogati servizi di inclusione all'altezza. Le conseguenze sono state negative per tutti: spreco di risorse pubbliche, denari pubblici che hanno finanziato la malavita, spregio dei diritti di richiedenti asilo e rifugiati.

Alla gestione straordinaria, che copre circa **l'80% del settore**, si affianca un sistema collaudato, denominato Sistema Protezione

Richiedenti Asilo e rifugiati, che copre solamente il 15% del settore ma che assicura standard elevati sotto tutti i profili.

Rendicontazione puntuale delle spese sostenute, accoglienza diffusa, su piccoli numeri, percorsi di inclusione sociale a beneficio dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

I titolari dei progetti Sprar sono gli enti locali, che hanno perciò potere di intervento ma che allo stesso tempo devono scegliere volontariamente di aderire alla rete.

L'adesione volontaria ha purtroppo limitato l'ampliarsi su larga scala dello Sprar, lasciando spazio alla già citata gestione straordinaria, con tutti i suoi limiti.

Con Possibile ci proponiamo di rendere obbligatoria l'adesione degli enti locali allo Sprar, così da promuovere un'accoglienza fatta bene e che impatta positivamente sulle comunità locali, superando la gestione emergenziale e la gestione nei grandi centri.

Cosa cambia

Limitazione dei centri straordinari al 5% dei posti. I posti Sprar devono passare dal 15% al 95%.

Chiusura dei grandi centri governativi di accoglienza.

Tutela dei diritti dei migranti al momento dello sbarco superando il cosiddetto "approccio hotspot".

Elaborazione di una legge organica sul diritto d'asilo, così come previsto dall'art. 10 della Costituzione, al momento assente. Una normativa che necessariamente dovrà partire dagli istituti internazionali per aprire alla tutela di tutti i migranti forzati.